

# IL CONTRIBUTO DELLA PONTIFICIA UNIVERSITA' URBANIANA

## ALLA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA CHIESA

### SECONDO IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

#### INTRODUZIONE

Nella Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium* (EG) Papa Francesco espone chiaramente lo stile che come Successore di Pietro nel ministero di guidare la Chiesa universale vuole imprimere alla missione evangelizzatrice nel mondo contemporaneo. Egli vuole che si passi ad un "nuova tappa evangelizzatrice" che deve essere marcata dalla "gioia" che deriva dall'incontro con Cristo, poiché "coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento" (n. 1). Egli vede l'opportunità di sottolineare particolarmente questa caratteristica come risposta alla condizione in cui versa il mondo all'inizio di questo terzo millennio, il quale "con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo" porta al rischio di "una tristezza individualistica che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata" (n. 2).

Questo invito così autorevole deve essere accolto con fede come espressione di una ispirazione che viene da colui che lo Spirito Santo ha posto alla guida della Chiesa per confermarci nella fede autentica e stimolarci nella carità. Le indicazioni che Papa Francesco propone come "vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni" (n. 1) sono da accogliere come strumenti per l'incarnazione e l'attualizzazione del Vangelo nei tempi e nei luoghi diversi in cui si snoda la storia della salvezza. Se, infatti, il messaggio evangelico da annunciare rimane sempre lo stesso nella sua essenza, diversi sono i modi ed i linguaggi con cui deve essere annunciato così che possa essere inteso da tutti i popoli a cui è destinato come ricorda il Concilio Vaticano II: "La Chiesa, fin dagli inizi della sua storia, imparò ad esprimere il messaggio di Cristo ricorrendo ai concetti e alle lingue dei diversi popoli; e inoltre si sforzò di illustrarlo con la sapienza dei filosofi allo scopo, cioè, di adattare, quanto conveniva, il Vangelo sia alla capacità di tutti sia alle esigenze dei sapienti. E tale adattamento della predicazione della Parola rivelata deve rimanere legge di ogni evangelizzazione" (*Gaudium et Spes*, n. 44). Lo stesso concetto veniva ribadito da Paolo VI nella Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* quando affermava che "le

Chiese particolari (...) hanno il compito di assimilare l'essenziale del messaggio evangelico, di trasformarlo, senza la minima alterazione della sua verità, nel linguaggio compreso da questi uomini e quindi di annunziarlo nel medesimo linguaggio"" (n. 63).

Questa incarnazione del Vangelo nelle culture e nei modi di vivere dei diversi popoli via via raggiunti dal messaggio di salvezza è stata la dinamica costante, tra momenti di luce e momenti di oscuramento, della storia della Chiesa grazie soprattutto ai nuovi evangelizzatori, i missionari che furono capaci di mescolarsi con popoli diversi dal loro per apprenderne la cultura e poi tradurre la sostanza del Vangelo nel linguaggio e abitudini di quei popoli purificandoli dalle scorie pagane, ma anche sapendo valorizzare i semi buoni che Dio aveva già sparso in loro. Tuttavia questo processo di incarnazione ed attualizzazione del Vangelo non può essere confinato al primo annuncio della fede, ma riguarda anche i tempi successivi che sono quelli del radicamento e dello sviluppo della fede fino alla piena sua maturazione. Ne erano coscienti i Padri del Concilio Vaticano II che, nel Decreto *Ad Gentes*, dopo aver sottolineato le diverse tappe della evangelizzazione dei popoli, affermavano che "anche terminate queste fasi, non cessa l'azione missionaria della Chiesa" (n. 6)

Ed è qui che la spinta missionaria può trovare maggiori difficoltà in quanto forte è la tentazione di un freno alla ricerca del necessario adattamento del messaggio evangelico, costituitosi nel tempo in sistemi dottrinali ed abitudini di comportamenti, alle sempre cangianti situazioni storiche. E' quanto è avvenuto nei Paesi di antica tradizione cristiana che, dopo essere riusciti ad evangelizzare le culture mediante una forte spinta di incarnazione così da mettere le basi per un vero progresso umano e cristiano, hanno visto rallentare la spinta missionaria per adagiarsi in una più facile, ma sovente sterile ripetizione del tesoro costruito nel passato. Questo rallentamento è una delle cause, certo non l'unica, della tragica e avanzante scristianizzazione dell'occidente che pure era stato il terreno più fertile della prima evangelizzazione.

Prendendo coscienza di questa situazione, sotto l'azione dello Spirito santo, la Chiesa ha indetto un Sinodo sul tema: "*La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*" (7 – 28 ottobre 2012), in cui si è riflettuto sulla missione della Chiesa all'inizio del terzo millennio al fine di dare una risposta adeguata ai "segni dei tempi", sottolineando così la necessità di una riscoperta della

dimensione missionaria di tutta l'attività della Chiesa, e non solo nei Paesi di nuova evangelizzazione. Com'è evidente, si tratta di una estensione e non di una contrapposizione tra la prima evangelizzazione e la nuova evangelizzazione, in quanto non mancheranno mai persone che non conoscono Cristo per cui, come ricordava Giovanni Paolo II, l'attività missionaria "rappresenta, ancor oggi, la massima sfida per la Chiesa" (*Redemptoris missio*, n287).

Papa Francesco, in applicazione della riflessione sinodale, ha voluto dare nuova spinta alla riflessione e all'azione pastorale della Chiesa con interventi magistrali che sono una indicazione preziosa per tutta la Chiesa.

## IL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Nella Esortazione *Evangelii Gaudium* (al n. 14) Papa Francesco, ricordando proprio la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla nuova evangelizzazione, riprende i tre ambiti in cui si realizza l'attività missionaria della Chiesa: a) la pastorale ordinaria in cui sono compresi "i fedeli che conservano una fede cattolica intensa e sincera, esprimendola in diversi modi, benché non partecipino frequentemente al culto": b) l'ambito delle "persone battezzate che però non vivono le esigenze del Battesimo, non hanno un'appartenenza cordiale alla Chiesa e non sperimentano più la consolazione della fede"; c) l'ambito di "coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato". Per ciascuna categoria di persone il Pontefice indica una specifica modalità di intervento missionario: per il primo ambito la pastorale "si orienta alla crescita dei credenti, in modo che rispondano sempre meglio e con tutta la loro vita all'amore di Dio"; per la seconda categoria, "la Chiesa, come madre sempre attenta, si impegna perché essi vivano una conversione che restituisca loro la gioia della fede e il desiderio di impegnarsi con il Vangelo"; infine, per il terzo ambito la Chiesa ha il dovere di annunciare il Vangelo "senza escludere nessuno", ma "non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile" perché la Chiesa "non cresce per proselitismo, ma per attrazione".

Si tratta sempre di una stessa dinamica missionaria, ma diversificata secondo le esigenze delle persone che vivono nei differenti epoche storiche e nei diversi luoghi geografici. Ma è interessante sottolineare come Papa Francesco, riprendendo le citate parole di Giovanni Paolo II circa il primato della prima evangelizzazione, faccia

scaturire proprio da questa la dinamica necessaria anche per gli altri ambiti della medesima e unica evangelizzazione: “Cosa succederebbe se prendessimo realmente sul serio queste parole? Semplicemente riconosceremmo che l’azione missionaria è *il paradigma di ogni opera della Chiesa*” e, citando le parole della Conferenza generale dell’Episcopato latino-americano (Documento di Aparecida), afferma che “non possiamo più rimanere tranquilli, in attesa passiva, dentro le nostre chiese” ma è necessario passare “da una pastorale di semplice conservazione a una pastorale decisamente missionaria” (n. 15).

E tutto l’Esortazione *Evangelii Gaudium* è una preziosa indicazione delle “vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni” (n. 1). Mi limito, ovviamente a ricordare gli elementi che sono più pertinenti al nostro tema per confrontarli poi con il compito specifico di questa antica e prestigiosa Università Urbaniana.

Ho già ricordato l’intuizione del Papa di partire dalla originaria spinta missionaria del primo annuncio per estenderla a tutta la pastorale ecclesiale e tutto il capitolo primo approfondisce e specifica tale dinamica. Papa Francesco dal mandato che la Chiesa alla sua origine ha ricevuto da Cristo (“Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato”) coglie il dinamismo di una Chiesa “in uscita”, in cui ogni credente è chiamato ad “uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo” (n. 20). La categoria di “periferia” va oltre al significato spaziale e indica il luogo esistenziale dove c’è esclusione della fede come fonte della gioia dell’incontro con Cristo Salvatore. Papa Francesco, con il suo originale linguaggio, illustra il significato da dare a questa “uscita” della Chiesa con alcuni verbi (prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare) che sono assai eloquenti. Egli è cosciente che per questo è necessaria per tutta la Chiesa una “conversione pastorale e missionaria” in quanto “non ci serve una semplice amministrazione”, ma è necessario che tutti i credenti si mettano “in tutte le regioni della terra in uno stato permanente di missione” (n.25).

Sono parole che si pongono in continuità con la tradizione precedente, ma a nessuno sfugge anche il carattere innovativo che introduce nella Chiesa. Si tratta di una indicazione che non solo conferma ed estende la spinta missionaria originale, ma ne fa una urgenza che coinvolge tutte le strutture e le attività della Chiesa così che “esse diventino tutte più missionarie” affinché anche “la pastorale ordinaria in

tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di uscita e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia” (n. 27). Dalla Parrocchia alla diocesi, dai movimenti alle associazioni ecclesiali, dai Vescovi e fino al Papa stesso, tutti sono invitati a questa conversione missionaria.

Passando dagli agenti della azione pastorale al contenuto dell’annuncio evangelico Papa Francesco offre ricchi spunti concreti della conversione da attuare, che mi limito ad elencare:

- Forte è il richiamo ad un annuncio che si concentri sul “cuore del Vangelo” senza fermarsi agli “aspetti secondari” che possono non essere capiti in un mondo che è cambiato in quanto molti interlocutori oggi non possiedono il contesto in cui tali riferimenti hanno il loro significato genuino e così si corre il rischio che il Vangelo perda il suo genuino “senso, bellezza e attrattiva” (n. 34). Ed il cuore del vangelo è “la bellezza dell’amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto” (n. 36). Pur avendo tutte le verità di fede un loro valore, tuttavia esiste una gerarchia che va osservata perché siano ben intese evitando il rischio che il messaggio perda “la sua freschezza e di non avere più il profumo del Vangelo” (n. 39).
- Una particolare attenzione deve essere prestata al linguaggio con cui l’annuncio evangelico viene proposto tenendo conto degli “enormi e rapidi cambiamenti culturali” che sono, avvenuti negli ultimi tempi avendo anche il coraggio di cambiare pur lodevoli abitudini che andavano bene nel passato, ma che oggi possono dare l’immagine di “un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano” (n. 41). Lunga e preziosa riflessione è esposta per quanto riguarda la predicazione ed in special modo l’omelia come momento privilegiato “per valutare la vicinanza e la capacità d’incontro di un Pastore con il suo popolo” (n.135).
- Ma è soprattutto nella disposizione d’animo nei confronti delle persone da parte di tutti gli operatori della pastorale evangelizzatrice che Papa Francesco porta un contributo originale: egli vuole che la Chiesa si presenti come una “Madre dal cuore aperto”. Una Chiesa fatta non da “controllori della grazia” quasi che sia una “dogana”, quanto piuttosto si presenti come “la casa paterna dove c’è posto per ciascuno con la sua vita faticosa” (n. 47). E se c’è qualcuno da privilegiare, essi sono i poveri, “coloro che spesso sono

disprezzati e dimenticati” perché proprio essi “sono i destinatari privilegiati del Vangelo” (n. 48).

- E proprio in nome della essenziale radicalità e della potenza rivoluzionaria del Vangelo Papa Francesco affronta le sfide del nostro tempo con il coraggio della verità e l’audacia della carità: molti no alla omologazione del pensiero cristiano alla cultura dominante e molti sì alla azione missionaria della comunità cristiana. In particolare voglio sottolineare il richiamo alla esigenza di una “spiritualità missionaria” necessaria per vincere proprio quel venir meno dello zelo della prima evangelizzazione che si manifesta nell’individualismo, nella crisi d’identità e nel calo del fervore che finiscono “per soffocare la gioia della missione in una specie di ossessione per essere come tutti gli altri e per avere quello che gli altri possiedono” (n . 79). Una spiritualità missionaria capace di conservare la gioia dell’annuncio evangelico. “Non lasciamoci rubare l’entusiasmo missionario!” ammonisce il Papa.
- Notevole è anche il contributo che Papa Francesco offre circa la dimensione sociale della evangelizzazione (cap. IV) senza la quale “si corre il rischio di sfigurare il significato autentico e integrale della missione evangelizzatrice” (n. 176). Rifacendosi a tutta la tradizione della dottrina sociale della Chiesa, connessa strettamente con l’essenza del Vangelo, egli attualizza nel nostro tempo l’impatto che la missione della Chiesa deve avere anche nell’ambito della realtà terrena e nelle relazioni sociali in cui deve manifestarsi l’amore di Dio per l’umanità: “Non si può più affermare che la religione deve limitarsi all’ambito privato e che esiste solo per preparare le anime per il cielo. Sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra, benché siamo chiamati alla pienezza eterna” (n. 182). Coerentemente con le istanze del Vangelo, il Papa richiama il dovere della Chiesa di adoperarsi per “lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società” (n. 196) in quanto “per la Chiesa l’opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica” (n. 198).
- Infine, Papa Francesco richiama al fondamento di tutta l’azione missionaria che va intesa come apertura “senza paura all’azione dello Spirito Santo” (n.259). Infatti, per l’evangelizzazione “non servono né le proposte mistiche senza un forte impegno sociale e missionario, né i discorsi e le prassi sociali e pastorali senza una spiritualità che trasformi il cuore” (n. 262). Per questo “la prima motivazione per evangelizzare è l’amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l’esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più”.

L'impegno nell'azione missionaria sarebbe vano senza la preghiera: "evangelizzatori con Spirito significa evangelizzatori che pregano e lavorano" (n. 262) così che "il vero missionario, che non smette mai di essere discepolo, sa che Gesù cammina con lui, parla con lui, respira con lui, lavora con lui" (n. 266), Solo così l'azione missionaria non verrà meno e si potrà mantenere vivo l'ardore missionario mediante "una decisa fiducia nello Spirito santo, perché Egli viene in aiuto alla nostra debolezza" (n. 280).

## LA PONTIFICIA UNIVERSITA' URBANIANA

Le origini e la storia della attuale Pontificia Università Urbaniana sono la dimostrazione che la missione evangelizzatrice della Chiesa appartiene alla sua stessa vita e come bisogna andare cauti nel parlare di "novità" nella più che bimillennaria vita della Chiesa di Cristo. A parte l'attenzione sostanzialmente sempre presente fin nella Chiesa primitiva per l'annuncio del Vangelo a tutti i popoli ("mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra" Atti, 1, 8), la diffusione del cristianesimo si intrecciò con la storia dell'Impero romano non senza ombre, ma con indubbio progresso anche dei popoli pagani che passavano alla fede cristiana. Ma anche al di fuori dei confini imperiali il cristianesimo si era diffuso in altri continenti, specialmente in Oriente, dove però trovò un forte ostacolo con la nascita della religione islamica per opera di Maometto (sec.VI) che poi minacciò anche l'Occidente. Per l'evangelizzazione dell'estremo Oriente notevole fu l'apporto degli Ordini religiosi appoggiati dall'incoraggiamento dei Papi. Dopo la crisi del cristianesimo a causa delle divisioni e della decadenza morale, l'attività missionaria ebbe nuovo impulso nel XVI secolo all'indomani delle grandi scoperte di terre in Oriente (Indie) ed Occidente (Americhe) che, come è ben noto, portò Papa Gregorio XV a dare una organizzazione generale a tutta l'attività missionaria istituendo la Congregazione *De Propaganda Fide* (1622). E all'interno di questa Congregazione prese avvio il progetto di una adeguata formazione specifica dei missionari per l'annuncio e la radicazione del Vangelo nei nuovi contesti geografici e culturali. Così dalla fondazione del Collegio (1627) si passò alla costituzione di vere e proprie scuole che ebbero la fisionomia di uno *Studium generale*, in cui agli studenti dei vari continenti veniva offerta una preparazione sistematica delle diverse culture e lingue dei paesi di missione così che il Vangelo

con il suo perenne messaggio potesse inculturarsi in ogni luogo e in corrispondenza con il mutare dei tempi. Si mettevano così i presupposti per quella che poi assurgerà a livello di studi superiori e infine alla attuale qualifica universitaria: prima come *Pontificium Athenaeum Urbanianum de Propaganda Fide* con la Costituzione apostolica *Deus Scientiarum Dominus* di Papa Pio XI del 24 maggio 1931 e successivamente come vera e propria Università (*Pontificia Universitas Urbaniana*) con il Motu Proprio di Giovanni XXIII *Fidei Propagandae* del 1 ottobre 1962.

L'importanza della formazione di evangelizzatori capaci nello stesso tempo di salvaguardare l'essenza originale del messaggio evangelico, ma anche di saperla incarnare nei diversi luoghi e tempi della storia umana è stata la costante attenzione che ha animato codesta Pontificia Università Urbaniana e che ha fatto fiorire sempre nuovi organismi e programmi che sono strumenti concreti per il raggiungimento di tale fine. Vorrei sottolineare alcuni di questi strumenti già presenti e che meritano un incoraggiamento anche da parte della Congregazione per l'Educazione cattolica e che ben corrispondono alle linee indicate da Papa Francesco per una conversione missionaria di tutta la Chiesa.

Sono ovviamente le tradizionali Facoltà (teologia, filosofia, Diritto canonico e missiologia) a dover accogliere l'invito di Papa Francesco ad un annuncio che miri al "cuore del Vangelo". Infatti, è proprio degli studi universitari non solo ripetere la preziosa tradizione ricevuta, ma con la ricerca approfondire e anche sempre meglio cogliere con autenticità la Parola di salvezza che Dio continua a rivolgere all'umanità. Il dialogo tra fede e ragione trova in questo campo lo spazio per superare quella che S. Giovanni Paolo II definiva come "nefasta separazione" che impoverisce entrambi i saperi: "la Ragione privata dell'apporto della Rivelazione, ha percorso sentieri laterali che rischiano di farle perdere di vista la sua meta finale", ma anche "la fede, privata della ragione, ha sottolineato il sentimento e l'esperienza, correndo il rischio di non essere più una proposta universale" (*Fides et Ratio*, n.48). A distanza di quasi 20 anni da quella lettera enciclica dobbiamo constatare che quel rischio non è finito, anzi la cultura dominante ha accentuato la sfiducia nella ragione, sempre più debole, confinando la fede nel privato e nell'immaginario senza rilevanza per il progresso scientifico. Ma non sono mancate anche le debolezze del pensiero teologico che si è sempre più frammentato e concentrato su aspetti metodologici (pure di una certa importanza) rischiando di perdere di vista il suo scopo di trasmettere il messaggio che porta all'incontro con Dio che si rivela come Amore. Per questo è importante ascoltare il richiamo che



Papa Francesco rivolge ai teologi, mettendoli in guardia contro il pericolo di una “teologia da tavolino” che si verifica quando si perde di vista la finalità evangelizzatrice che non è solo della Chiesa, ma anche della stessa scienza teologica se vuol essere fedele alla sua stessa natura. Vale qui l’affermazione di Urs von Balthasar: “La teologia finché fu opera di santi, rimase teologia orante” ( *Verbum Caro*, Saggi teologici, Brescia, 228). Il Papa incoraggia la teologia affermando che “la Chiesa, impegnata nell’evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell’investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza”, ma aggiunge subito che è necessario che “abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia” (*Evangelii Gaudium*, n.133).

Da qui la necessità che queste Facoltà fondamentali svolgano fino in fondo il loro compito di ricerca e insegnamento sapendo dialogare in un rapporto interdisciplinare che, fatta salva le specifiche competenze e diversità, tutte concorrano a costruire un sapere unitario ed integrale necessario per formare evangelizzatori sapienti e credibili.

Ma non meno importante è il contributo che sono chiamate a dare anche le altre discipline collegate con quelle fondamentali e che con quelle hanno un legame di complementarità in quanto servono a concretizzare nella realtà storica e contingente le verità proclamate. Mi riferisco ai numerosi Istituti e Corsi che sono nati e sviluppati in codesta Università a dimostrazione della sua vitalità ed attenzione ai segni dei tempi. Non si tratta semplicemente di scienze ausiliarie in quanto godono di una propria autonomia di metodo e di finalità, ma certamente da una parte impediscono che le verità rimangano astratte e quasi disincarnate (rischiando di trasformarsi in ideologie) e dall’altra aprono nuove vie di trasmissione ed implementazione del messaggio di salvezza.

Così è certamente nella direzione indicata da Papa Francesco per quanto riguarda l’attenzione al linguaggio con cui avviene l’evangelizzazione che vanno i corsi riguardanti la comunicazione sociale e lo studio delle lingue e delle diverse culture (ad esempio quella emergente della Cina). Come pure colgono la preoccupazione del Papa circa le nuove emergenze o sfide attuali le iniziative per lo studio dei fenomeni delle migrazioni crescenti, dei problemi legati alla ecologia e allo sviluppo compatibile, come pure circa il corretto uso dei beni ecclesiastici per dare una testimonianza credibile di una nuova economia.

Nella direzione di una Chiesa in uscita e dal cuore di Madre vanno le iniziative per una attenzione al mondo dei non credenti e delle altre religioni al fine di instaurare un dialogo che permetta una pacifica e vera conoscenza reciproca con la Chiesa come condizione per evitare fondamentalismi che allontanano e sconvolgono i popoli ponendoli in conflitto anche in nome della religione. Così facendo si converte il cuore secondo il modello di amore che viene dal Signore il quale considera tutte le creature come figli, anche quando sbagliano o lo rifiutano trasformando così il suo amore in misericordia che non contraddice la sua giustizia, ma la realizza vincendo la forza del male che seduce sovente, come dall'inizio, l'umanità.

Tutto ciò è favorito in codesta Università proprio dalla specifica atmosfera di spiritualità missionaria che pervade non solo l'insegnamento, ma tutta la vita universitaria anche per l'incontro di studenti da tutto il mondo che rende inevitabile il confronto ed il dialogo. Questa spiritualità missionaria deve, secondo l'invito di Papa Francesco, estendersi a tutta la Chiesa per superare quella che il Papa chiama individualismo, crisi d'identità e calo del fervore che si esprimono in "una preoccupazione esagerata per gli spazi personali di autonomia e di distensione, che porta a vivere i propri compiti come una mera appendice della vita, come se facessero parte della propria identità" (n. 78). Questa spiritualità missionaria mette al centro della propria azione non già l'efficientismo dei nostri programmi e neppure si perde in un vago misticismo, ma lasciano spazio allo Spirito che anima la Chiesa in una ascolto della volontà di Dio che si conosce attraverso una intensa e continua comunione nella preghiera liturgica e personale.

La Congregazione per l'Educazione cattolica si compiace ed incoraggia di cuore codesta Pontificia Università Urbaniana ben sapendo l'importanza che essa rivesta per la Chiesa universale, specialmente nelle periferie del mondo. Per questo incoraggia non solo il livello accademico e di apprendimento delle discipline presenti secondo un armonico disegno universitario, ma si augura che altrettanta attenzione sia posta alla pastorale universitaria intesa non solo come ovvio spazio ai momenti di preghiera comune, ma anche come testimonianza della carità cristiana all'interno e all'esterno del mondo universitario. Anche una Università Pontificia, anzi direi soprattutto una Università Pontificia, deve risplendere come esempio di una comunità di credenti animati dalla logica dell'amore che si fa servizio gli uni verso gli altri, specialmente verso quelli che, per svariati motivi, sono più in difficoltà. Questo spirito comunitario, fa superare il rischio di rapporti solo formali e, se rimangono ovviamente le diversità dei ruoli, deve prevalere il significato evangelico di autorità

come un servizio di amore sull'esempio del Maestro che non è venuto per essere servito, ma per servire. Così vuole porsi anche la nostra Congregazione nei confronti di codesta Università al fine di favorire l'unità nella Chiesa secondo la propria missione di collaborare al ministero petrino che il Signore Gesù ha voluto perché la missione di annuncio e testimonianza del Vangelo fosse efficace per la salvezza di tutti gli uomini. Lo stesso Signore ci sostenga e ci accompagni tutti con la potenza del suo Spirito.

Giuseppe Card. Versaldi